

Francesco D'Assisi per la Vergine Maria

Fr. Franco Di Sibio

Preghiera iniziale

Saluto alla Vergine

- Ave, Signora, santa regina, santa Madre di Dio, Maria che sei vergine fatta Chiesa. ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme col santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene. Ave, suo palazzo, ave, suo tabernacolo, ave, sua casa. Ave, suo vestimento, ave, sua ancella, ave, sua Madre.

Vita seconda di Tommaso da Celano

- “Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà.
- A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere.
- Ma ciò che maggiormente riempie di gioia, la costituì Avvocata dell'Ordine e pose sotto le sue ali i figli, che egli stava per lasciare, perché vi trovassero calore e protezione sino alla fine.
- Orsù, Avvocata dei poveri! Adempi verso di noi il tuo ufficio di Protettrice fino al tempo prestabilito dal Padre”. (FF 786)

Alcuni brani tratti dagli scritti...

- L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità.
- Ep. Fid.; FF 181

- Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà.

- Ep. Fid.; FF 182

- Io, frate Francesco piccolo, voglio seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima madre e perseverare in essa sino alla fine.

- Uvol 1: FF140

- Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote.
- E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato.
- E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

La base della mariologia francescana

- San Francesco rispondendo a S. Antonio gli scrive queste semplici ma fondamentali parole:

“Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione, non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione, come sta scritto nella Regola”

- Il pensiero mariano francescano trova il suo fondamento sul “primato di Cristo”. Cristo sta alla base di ogni affermazione su Maria.
- Cristo è il centro dell’universo: tutto fu fatto per lui e in vista di lui (Gv 1,3; Col 1,16), tutte le cose esistono per sua virtù e anche noi esistiamo per lui (1Cor 8,6), «Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui» (Col 1,17). L’universo creato ha la sua origine nel Verbo increato, che lo ha plasmato in vista della sua Incarnazione, perché divenisse suo “Regno” (Col 1,13) ed ogni creatura fosse sottomessa ai suoi piedi, cosicché egli sia costituito a capo della Chiesa (Ef 1,22), avendo il primato su tutte le cose (Col 1,18).

- La creazione, nell'umanità del Verbo incarnato trova la sua completezza, e viene elevata dalla sua condizione di peccato e di lontananza da Dio alla capacità di adorare la Trinità nel vero culto spirituale. Tutto, allora, è ordinato e subordinato al Cristo glorificatore, il quale nella condizione di adorante rende infinita gloria a Dio, e nella condizione di adorato glorifica infinitamente in se medesimo la creatura. “La gloria di tutti gli eletti intensivamente non è tanta quanta è la gloria di Cristo” (**Duns Scoto**).



Egli da solo glorifica in pienezza la Trinità e ne manifesta la somma bontà. Ma poiché Dio anche ad extra vuole essere amato nel sommo grado, prevede l'unione della natura umana con la sua, al fine di essere amato immensamente

- Tale unione avvenne nel grembo di Maria, per questo, Dio, decretando da tutta l'eternità l'incarnazione del Verbo, col medesimo decreto scelse Maria come sua madre.
- La quale, non sottostò passivamente al decreto divino, ma accettò nella fede di collaborare attivamente al disegno di Dio
- Poiché Maria è predestinata fin dall'eternità a concepire il Verbo, Cristo e Maria sono i primogeniti della creazione, per loro due tutto venne creato

Annunciazione: A. Della Robbia 1475

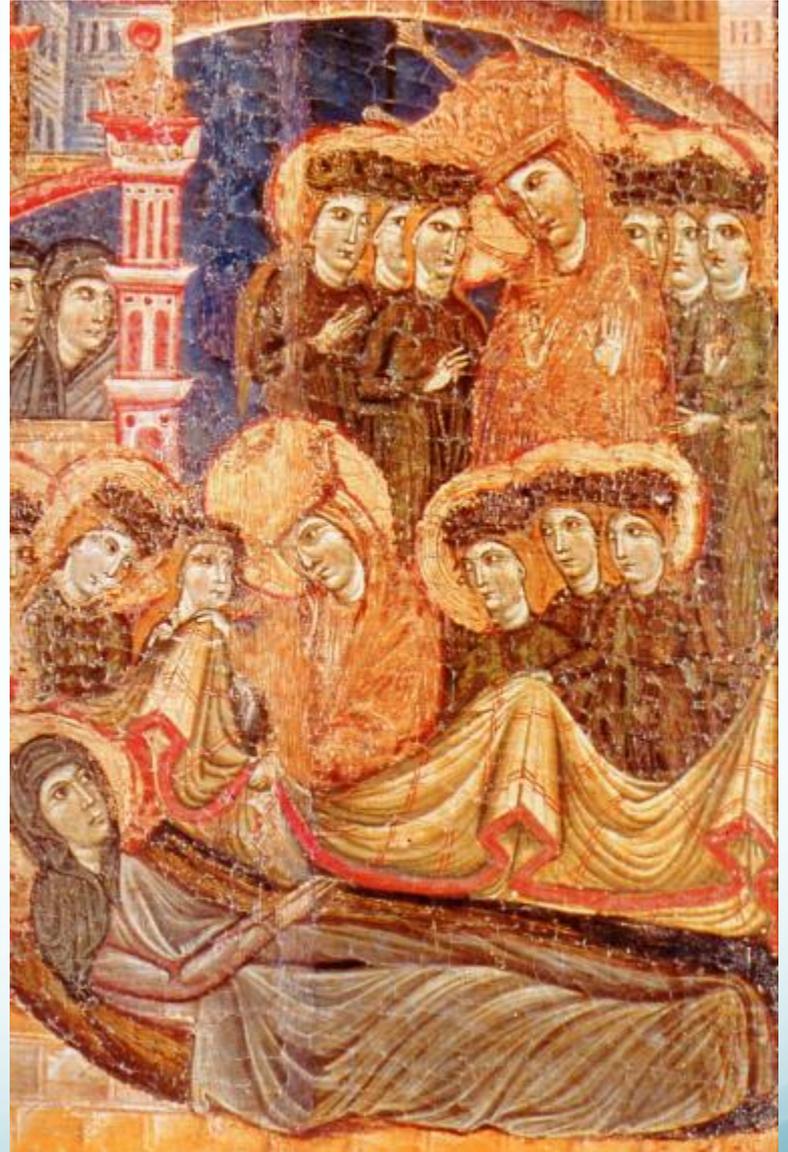


- **L'intuizione mistica di Francesco d'Assisi lo portò a contemplare l'unità di questo vincolo tra madre e Figlio e quindi si mette alla sequela di questi due modelli che sono l'apice dell'umanità nuova** (vedi FF 140 e 182)
- I modelli sono quindi due, l'uomo e la donna, che nell'unità della loro complementarità realizzano il binomio dell'immagine e della somiglianza con il Dio Trinità.



- Questa intuizione fu seguita da S. Chiara: della Vergine lei aveva fatto il tipo, l'immagine, il modello a cui si sarebbe ispirata in tutta la sua vita religiosa. “Essere come Maria” diventa il “carisma” specifico della clarissa che, come “pianticella” di S. Francesco, definito un “alter Christus”, desidera essere un’“altera Maria”. Così la conformità tra la vergine assisiana e la Madre di Gesù è così tanto forte che il volto di Chiara si identifica quasi con quello di Maria. (Nel processo di canonizzazione c’è una testimonianza di una visione della Vergine Maria che insieme ad altre vergini visitano Chiara morente e la Vergine ricopre Chiara con il suo manto...FF 3083)

- Nel processo di canonizzazione c'è una testimonianza di una visione della Vergine Maria che insieme ad altre vergini visitano Chiara morente, e la Vergine ricopre Chiara con il suo manto...FF 3083



- Per la scuola francescana, dunque, è ineccepibile studiare Cristo senza Maria, a ragione del fatto che attraverso di lei si compie il progetto salvifico di Dio: «quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4).

- Ma il santo di Assisi indicò un'altra via per comprendere il mistero mariano: la sponsalità della Vergine con la Trinità. La divina maternità va intesa a partire dalle relazioni speciali che le singole persone della santa Trinità hanno stabilita con lei:
- *«figlia e ancella dell'altissimo sommo Re il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo».* (UffPassFF 281)

- Dalla dimensione trinitaria la teologia francescana ricava i doni di grazia che Maria ha ricevuto da Dio:
- l'immacolata concezione (***proclamazione del dogma da parte di Pio IX con la bolla "Ineffabilis Deus" del 1854***) è in vista della maternità divina,
- l'assunzione (Il dogma è proclamato nel 1950 da Pio XII) ne è conseguenza;
- mediazione *ne è l'atto*



- Sul esempio di Francesco d'Assisi, che faceva una quaresima in preparazione alla festa, nell'Ordine serafico l'attenzione verso l'assunzione della Vergine
- «Circondava di indicibile amore la Madre del Signore Gesù, per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e ci ha ottenuto la misericordia. In Lei, principalmente, dopo Cristo, riponeva la sua fiducia e, perciò, la costituì avvocata sua e dei suoi. In suo onore digiunava con gran devozione dalla festa degli apostoli Pietro e Paolo, fino alla festa dell'Assunzione» (BONAVENTURA , «Leggenda maggiore», FF 1165).

- A partire dal XIII secolo i dottori francescani insegnarono la dottrina dell'assunzione: dopo la sua morte Maria è risuscitata ed è stata assunta in cielo.
- Il più grande assertore ne fu Bernardino da Siena (1380-1444), chiamato anche il “dottore dell’Assunta”, che ne diffuse la devozione attraverso la predicazione, imitato dal suo contemporaneo Giovanni da Capestrano (1386-1456)

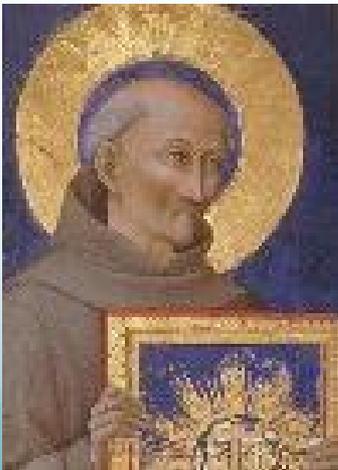




Foto A. Ferrini ©

- Vediamo adesso qualcosa riguardo alla **mediazione** di Maria. Questo ruolo di Maria è inserito nel contesto della relazione tra la Vergine e la Chiesa.
- Il suo compito è quello di intercedere sia presso Cristo sia presso lo Spirito, il quale parla in noi grazie anche all'intercessione della Vergine. Lei nella Chiesa allora è «fontana di misericordia, da cui vengono tutte le grazie».
- Ma la misericordia è Cristo e le grazie sono i doni dello Spirito Santo che la madre spirituale dona alla Chiesa in quanto la Chiesa stessa è nata attraverso di lei e in lei nel giorno dell'incarnazione.
- «L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà» (Lfed; FF 181).

- Un'ultima riflessione è doverosa e riguarda l'**incarnazione**.
- L'incarnazione è il centro della contemplazione francescana a partire dagli scritti di Francesco. Per questo il saluto angelico, l'Ave Maria, divenne la preghiera che rappresenta la manifestazione più spontanea del culto alla Vergine. Sembra poi che il suo uso abbia generato l'Angelus Domini di cui l'Ordine francescano fu uno dei promotori e diffusori sin dal XIII secolo. S. Francesco aveva raccomandato che alla sera vi fosse un segno per onorare il Signore, sul esempio del muezzin. (Lrp; FF 213)
- Perciò alla sera i frati si trovavano al suono della campana con i fedeli per la preghiera, e come è testimoniato dal biografo del beato Benedetto di Arezzo (1192-1282), egli alla sera, al suono di quella campana, «Sempre e con grande devozione recitava o cantava l'antifona "Angelus Domini locutus est Mariae dicens... e i fedeli rispondevano: Ave, piena di grazia». Tale pratica si diffuse nell'Ordine per volontà dei due Capitoli Generali di Pisa (1263) e di Assisi (1269).

- Questo lavoro non sarebbe completo senza ricordare l'unione intima di Francesco con la realtà viva e cruenta della croce.
- Francesco di Assisi è il santo delle stimmate che, in onore della passione del Signore, compose un particolare ufficio.
- Non è un caso nel che in tale ufficio troviamo ad ogni salmo l'antifona *Santa Maria Vergine*.... L'assisiense non separa mai la madre dal Figlio, soprattutto nell'ora della passione. I due, infatti, avevano una "predestinazione" comune nella creazione, nell'incarnazione e nella redenzione. E la stessa redenzione, come affermò poi Scoto, è «bene maggiore» rispetto all'incarnazione, in quanto con essa il Figlio di Dio dimostra verso l'uomo il massimo dell'amore divino "ad extra".

- L'Ufficio della Passione consta di sette ore e l'antifona mariana veniva cantata due volte per ogni salmo, prima e dopo il salmo, ne risulta che ogni giorno l'antifona Sancta Maria Virgo veniva recitata almeno 14 volte.

La Crocifissione

Andrea Della Robia 1481
Cappella delle stimmate



Foto A. Ferrini ©



Foto A. Ferrini ©

OVOS OMNES CONTRASITIS VIA MATTE... IFFETVIDETESI EST DOLOR SCVIT DOLOR...

Antifona Sancta Maria

- *Santa Maria Vergine non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo tra le donne, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi, presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro.*



Foto A. Ferrini ©